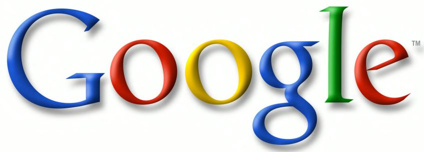


BREVI NOTIZIE

DI

ALCUNI STUDI

DELLA

TERZA SEZIONE

AL

Congresso Penitenziario Internazionale

DI ROMA



LODI
TIPOGRAFIA LAUDENSE DI GIULIO OLDANI
1887.


SIGILLVM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV·ANG·
CHRISTO ET ECCLESIAE
VE RI TAS

ITALY

All' Ill.mo Sig.r Lucchini
omaggio dell' A.



BREVI NOTIZIE

di alcuni studj della 3.ª Sezione

AL CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE DI ROMA



Crim.

Martini, Giuseppe

BREVI NOTIZIE

DI

ALCUNI STUDJ

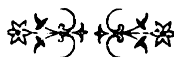
DELLA

TERZA SEZIONE

AL

CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE

DI ROMA



LODI

TIPOGRAFIA LAUDENSE DI GIULIO OLDANI

1886.

FORTY
M



È in molti invalso di considerare i congressi quale una solennità di forma, un atto di pompa esteriore: le accolte di persone in determinato luogo e in nome della scienza o dell' arte non essere alla fin fine che uno spasso e quasi una teatralità, lungi ogni serio intento di proficui profondi studî.

E questo sono indotti a pensare dal facile esempio che di siffatte adunanze si ebbe, massime in Italia da quando fu risorta a nuova vita di unione e di libertà, adunanze che in molti casi lasciarono il tempo che trovarono, e di altro non furono produttive che di rettoriche affermazioni e discussioni.

Prescindendo da siffatti esempi, qualche volta pur essi scusabili col sentimento pubblico che dall'indirizzo attuale trae ad espandersi sempre più, favorito dal progresso manifestatosi colle accelerate comunicazioni, col rigoglio della vita commerciale, internazionale, coll'incremento delle scienze, è però verissimo che in molti altri casi il convenire di persone le quali fecero la loro vita scopo di diuturni studj sopra importanti problemi e questioni attinenti al vivere sociale, giova al progresso degli studj medesimi, avviandoli con viste armoniche e con eguaglianza di intento verso un obbiettivo di perfezione a vantaggio dell' umanità.

Il diritto è di tutti i popoli: ma come ciascun popolo ha il suo particolar modo di vedere e di sentire, quale espressione ultima della propria coscienza, così lo scambio delle idee, dei pensamenti, la comunicazione degli studj fatti in ordine a ciò che è di interesse generale è molla potente di salutare emulazione nella difficile scoperta dei nascosti veri della scienza sociale.

Ne è la prova il III.° Congresso Penitenziario Internazionale tenutosi in Roma lo scorso Novembre coll'alto favore di sua Maestà il nostro Re Umberto, sempre il primo, là ove c'è un grande impulso da dare, una santa opera da compiere.

Preparato dagli antecedenti Congressi di Londra e di Stoccolma nei quali colla risoluzione di parecchie primarie questioni si gettò il germe di altre non meno importanti, il 3.° Congresso andrà distinto negli annali della scienza penitenziaria per gli illustri uomini di ogni nazione che vi intervennero, per le profonde discussioni tenute, dalle quali partirono veri lampi di luce, e per le importanti risoluzioni votate.

Altri migliori certo di me narreranno, e delle armi e degli armati, e delle vittorie riportate nel campo arido ma non inglorioso da non molti anni additato come nuova meta agli studiosi.

Io soltanto dirò, che bello fu lo spettacolo di uomini convenuti da ogni paese del mondo in nome della scienza di cui sono lustro e decoro. Non barriere di razza, di nazionalità, di religione, di linguaggio; tutti parlanti un solo linguaggio quello del cuore e dell'intelletto volto alla soluzione di quesiti interessanti la società e lo sviluppo degli ordinamenti civili.

E pochi cenni darò a riguardo di alcuni lavori compiuti dalla Sezione III.ª nella quale fui inscritto ed ebbi l'onore di riferire, e che fu degnamente presieduta dal chiarissimo D.r *De Iageman* Consigliere di Stato e Delegato del Governo di *Baden*.

Quesiti importanti furono tra gli altri quelli che si riferivano *agli asili pei detenuti liberati, ai mezzi per prevenire il vagabondaggio, alle visite nelle prigioni da parte di membri delle Società di Patronato, all' indirizzo della scuola, ai mezzi educativi da usarsi nelle carceri nei giorni festivi.*



Sugli asili pei detenuti liberati sorse per primo viva la discussione. Subito fu esclusa la convenienza di istituire asili o case di rifugio stabili, perchè ciò involverebbe troppo marcatamente il carattere di una nuova detenzione. Oltre di che, queste case di rifugio e di patrocinio si è visto che nella pratica danno luogo a molti inconvenienti.

Le conclusioni approvate dalla Sezione furono per l'utilità di asili temporanei o transitori nei quali il liberato possa aver ricovero e lavoro al primo escir dalla prigione, in attesa che i membri del Patronato o altri benefattori trovino per esso una stabile occupazione.

Ma siffatte conclusioni fecero però naufragio nella assemblea generale.

In realtà il quesito si prestava e si presta per due opposti giudizî.

Da un lato, è di fatto che con tutta la più buona volontà del mondo, con tutto lo zelo possibile delle società di Patronato, nullameno si incontrano in taluni casi difficoltà enormi nel dare occupazione e nel riporre a proficuo libero lavoro il detenuto che esce dal carcere. Pregiudizi e prevenzioni insuperabili nei piccoli centri, difetto di impieghi e di lavoro a causa di mancanza di industrie o di cattiva stagione, disposizioni re-

strittive della legge di pubblica sicurezza; il liberato dovrebbe o morir di fame se non sovviene l'elemosina del privato o ricadere deliberatamente nel male affine di esser ricondotto in carcere, ove alla peggio è sicuro di trovare pane e ricovero.

Le Congregazioni di Carità legate da disposizioni regolamentari o di fondazione, non possono sempre intervenire in sussidio di quest' uomo perchè non avente i requisiti di iscrizione o il domicilio nel Comune.

Il Patronato alla sua volta istituito collo scopo di appoggiare moralmente il liberato nell' opera della sua riabilitazione facendosi quasi intermediario fra esso e la società (sparita ogni sinistra prevenzione e tolto il pregiudizio) col farlo accettare sotto la propria sorveglianza nel consorzio degli onesti, se questo scopo come si disse, tante volte è impossibile raggiungere per ostacoli di tempo e di luogo, d' altra parte non crede di erogare le sue rendite nel mantenere ozioso l' individuo, che si potrà sussidiare per un certo lasso di tempo sufficente a far ricerca di occupazione stabile, ma non oltre.

In questa condizione di cose sembrerebbe dunque pratico ed utile che si possa disporre di uno stabilimento proprio onde dare ricovero interinale e vitto allo sgraziato, facendolo in pari tempo lavorare fino al sorgere di una buona ventura e togliendolo intanto alle tentazioni di ricadere nel delitto.

Parecchi esempi di sifatti asili si riscontrano in Francia e fra essi va notata l' Opera di *S. Leonardo* stata degnamente rappresentata al Congresso dall' Abate *Villion* il quale fece l' omaggio di un pregevole opuscoletto. Esempi abbiamo anche in Italia: ne esiste uno nella nostra Milano e di cui fece bella relazione l' Avv. *Pavia.*

Ma per l' altro lato osservarono e non senza fondamento di ragione gli oppositori, che ammettendosi questi asili o stabilimenti di rifugio sia pur anche in forma temporanea si verrebbe: **1.°** ad assoggettare l' in-

dividuo, per quanto esso si presti costretto dalla necessità e di buona voglia, ad una nuova forma di detenzione sia [pur essa leggera e tale anche da non esser quasi avvertita dai sensi materiali; 2.° ad ostacolare di più il suo ritorno alla libera società, accrescendosi nel pubblico la diffidenza verso chi fu oggetto di tacite restrizioni e cure semiofficiali; 3.° a creare una condizione di sfavore per colui che invece fu sempre incensurato e che, per una delle cause sopra ricordate si trovasse disoccupato ed in cerca pur esso di impiego, procurando così al liberato dal carcere una posizione quasi di privilegio lo che non riescirebbe certo commendevole e giusto; 4.° a contraddire e ad urtare collo spirito delle nuove dottrine in materia di diritto punitivo per le quali cercasi colla teorica e colle disposizioni della libertà condizionale e con quelle restrittive dei casi di carcere preventivo, di sottrarre il meno possibile l'uomo dal suo stato naturale e libero, procurandogli anzi modo in certi casi di anticiparne il ricupero, quando abbia avuto la disgrazia di perderlo.

A tale riguardo fu dato poi massimo peso al riflesso pur troppo vero, che riunendosi e conglobandosi assieme negli asili molti liberati, si verrebbe a distruggere o affievolire i salutari effetti di resipiscienza prodotti nell' animo dell'individuo dalla subita segregazione cellulare favorendosi i germi di un novello reciproco pervertimento; 5.° perchè infine còmpito della società non può già esser quello di adagiare in comoda posizione chi ebbe ad offenderne le leggi, per quanto siasi di poi pentito, e perchè è anche ben giusto che tutti debbano sopportare le conseguenze buone e tristi del proprio operato, non potendosi ammettere che lo Stato, la Società abbiano poi il dovere di provvedere alle bisogna di tutti, tutti essendo tenuti ad un compito proprio di iniziativa, nell' ambito del lecito e dell' onesto ed all'ombra tutelare delle leggi.

Questo e altro si disse e si può dire pro e contro sulla importante questione.

Rincresce che il Congresso rigettando dopo una sapiente discussione e per altri dei motivi sopra detti, la proposta favorevole agli asili temporanei non sia venuto ad altra conclusione, privandoci quindi di lumi e indirizzo per un ulteriore e più profondo studio del quesito.

A me sembrerebbe poter dire come un giudizio assoluto sull' importante argomento sia difficile a darsi, e come la soluzione della tesi debba trarre norma dalla specialità delle circostanze. In linea di massima e di principj astratti, la ragione spetterebbe a coloro che non approvano l' istituzione degli asili anche temporanei per i liberati adulti, siccome quella che invece di giovare al ritorno del liberato nel consorzio degli onesti potrebbe ritardarlo, spegnendo in esso ogni buon impulso di iniziativa e invitandolo quasi ad un torpore di animo, attesa la sicurezza di un appoggio già per lui preparato.

Ma come l' ottimo è nemico del bene, e l' interesse del caso ed il criterio della scelta di un minor male devono dar regola e lume in molte contingenze della vita, così, ciò che non si conosce opportuno pei grandi centri, per le grandi città, per le nazioni ricche di industrie attesa la maggior probabilità di trovar collocamento al liberato, può invece essere consigliato nei piccoli centri come utile, ed il solo rimedio fattibile nella urgenza del momento per provvedere ai primi bisogni del liberato stesso.

Verificandosi questi casi, massima cura dovrebbesi porre però nell' ovviare agli inconvenienti sopra detti, facendo in modo che l' asilo o lo stabilimento abbia un carattere di libertà, quasi non dissimile da altri stabilimenti di privata industria o lavoro, esclusa quindi l' ingerenza di autorità e ogni contrassegno di luogo di detenzione e sia regolato in modo da favorire anzicchè lasciar intorpidire gli impulsi dei buoni propositi individuali.

A tale riguardo sorge spontaneo un pensiero. Quanto sarebbe utile

he in Italia si costituissero grandi Società di assistenza e patrocinio ubblico? Esse potrebbero assumere imprese di bonificazioni e di colonizzazioni, e pur troppo nel paese che già Virgilio cantava *Salve magna parens frugum,* non ne mancherebbe il modo, e la convenienza, sfruttando la mano d' opera a buon mercato anche di individui i quali scontata una pena con buoni intendimenti vanno in cerca di pane e di lavoro e che potrebbero essere raccomandati dalle Società di Patronato.

Se però i dubbi sono forti sulla utilità degli asili per i liberati adulti, così non è per i minorenni. A questo riguardo è generale l' accordo nel riconoscere la necessità di asili o case di custodia o di correzione. Un ragazzo escito dal carcere non ha le probabilità di collocarsi che può avere un adulto. D' altronde gli manca ogni iniziativa e molto probabilmente ritornerebbe scapestrato come prima. Ad esso ben può tornar giovevole anzichè nociva la permanenza in un asilo ove i mali istinti vengano corretti da savia opera educatrice e dal lavoro al quale si cerchi di avvezzare le giovani esistenze.

Di tali stabilimenti di educazione va ricca la Svezia, come si desume dalle notizie presentate al Congresso dall' Illustre *Almquist,* e pur la Francia. In Italia va distinta la casa di Custodia di Tivoli scopo di una visita dei Congressisti, la casa di lavoro e patrocinio di Torino, il Riformatorio di Milano diretto dal benemerito Abate Spagliardi ed altri.

Molto però resta ancora a farsi.



La questione del vagabondaggio si connetteva direttamente colla questione dell' assistenza pubblica.

È di fatto che nel valutare la condotta, l' operato di un individuo e nel giudicarla in relazione ai fini dell' interesse sociale bisogna per

legge di equità e quasi direi di perequazione morale tener conto delle condizioni dell'individuo stesso, della nascita, dell'educazione. Ragazzi privi di genitori oppure abbandonati o sottratti senza loro colpa all'influenza di una salutare soggezione, crescono all'ozio alle male abitudini tante volte poi favorite dall'ambiente e dal difetto di valide controspinte.

Soggettivamente, l'uomo è capace di due opposte tendenze sia al bene che al male: esso asseconda l'una o l'altra a misura che vi è portato da una natura buona o perversa e da cause esteriori le quali tante volte influiscono sui suoi atti volittivi, determinati bene spesso dalla passione non mai stata regolata, da fini di godimento materiale e momentaneo conseguibile senza fatica.

Soltanto le nature educate a buoni istinti o privilegiate per sè stesse, intender possono vero godimento o vero bene, quello che proviene da giusta causa di proprio merito, quello che si consegue a prezzo di onorate fatiche. Da molti invece si riconosce il lavoro come un peso di cui sia caro sgravarsi impunemente, e ciò dipende o da effetto di mancata educazione morale per motivi non imputabili al soggetto o da animo inclinato deliberatamente al male.

Lo Stato, la Società ha quindi obbligo di tener rimosse da parte sua le cause per le quali resti favorito lo sviluppo del male. Preoccupandosi della condizione dei non abbienti, della posizione delle tenere pianticelle prive dei robusti pali di sostegno, dell'abbandono in che tanti sono costretti a vivere per fatti estranei alla loro volontà, la Società ha il dovere di porgere i mezzi pei quali chiunque sia animato da null'altro che dal buon volere, possa trovare appoggio ed ausiglio.

È da questo che trae la sua ragione d'essere l'istituto della pubblica assistenza quasi come un obbligo positivo di giustizia distributiva.

E solo quando da parte della Società si fosse praticato siffatto dovere, solo qnando risultasse che nessuno il quale abbia buona voglia

resta abbandonato e non sia per trovare mezzi di aiuto, solo allora lo Stato acquisterebbe il pieno diritto di colpire rigorosamente il restio, di punire l'ozioso il vagabondo. Perchè in tal caso mancherebbe ogni scusa, essendo cardinale principio di società civile che tutti debbano lavorare e portare a seconda di loro mezzi e grado di istruzione un contingente di forza e di attività nel campo del vantaggio comune; è principio di equità naturale e ancora di giustizia distributiva che niuno debba sfruttare l'opera altrui e vivere dell' altrui lavoro.

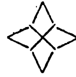
Gli asili di notte, i ricoveri pei giovani derelitti, le società di patrocinio per gli infortunj del lavoro sono tutte forme speciali della assistenza pubblica di cui vediamo sorgere quando a quando saggi e tentativi in varie città d'Italia. Ma v' è bisogno di impulso e di sviluppo e di coordinamento onde tutte le varie forme e distinzioni rispondano ad un unico filo direttivo ed affine di meglio conseguire pratici risultati.

È necessario che vi sia una previdenza ed una provvidenza per tutti e non solo per taluno dei bisogni dell'uomo che fosse abbandonato e privo di mezzi, come è nel gran campo della beneficenza in cui la carità pensa con ricchezza di modo allo stato fisicamente e intellettualmente infermo del nostro simile.

Importante fu la discussione approvandosi poi dal Congresso la proposta del Sig. *Fuchs* che

1.° *l'assistenza pubblica sia regolata in modo che ogni persona indigente abbia sicurezza di trovare i mezzi di sussistenza ma solamente in ricompensa di un lavoro adatto alle proprie facoltà corporali.*

2.° *che l'indigente il quale malgrado l'assistenza così regolata si abbandona al vagabondaggio e cade per conseguenza sotto i colpi della legge sia punito severamente con lavori obbligatori in case di lavoro.*



La questione del permesso ai Membri dalle Società di Patronato o di altre associazioni di beneficenza di visitare i detenuti presentava due punti a decidersi. La questione di massima e la questione del modo.

Sulla massima il Congresso diede voto favorevole.

Fu detto e trovato giusto che l'opera del Patronato riconosciuta già dal precedente Congresso di Stoccolma come un complemento indispensabile della riforma penitenziaria, affine di riescire all'intento della morale correzione del reo deve iniziarsi mentre dura l'azione afflittiva della pena potendo solo allora conoscersi dalle buone o cattive inclinazioni del soggetto, della attitudine in lui o meno a ricevere le salutari ammonizioni e l'opera morale di patrocinio per l'istante che escirà dal carcere.

Fu detto che la conoscenza del soggetto fatta soltanto al suo escire dal carcere può andare accompagnata da molte disillusioni, avvegnachè tutti sulle prime i liberati sieno larghi di promesse e in manifestazione di buoni propositi, ben presto poscia mutati dando luogo alle primiere male tendenze: cosa che si eviterebbe dando facoltà ai membri del Patronato di visitare di quando in quando i detenuti e di intrattenersi seco loro con colloqui istruttivi ed educativi.

Fu anche detto che nei grandi centri con facoltà di scelta opportuna, potrebbe formarsi un comitato di dame visitatrici, come si è esperimentato con bontà di successo in alcuni paesi, ben conoscendosi quanto sia grande l'influenza della donna sul cuore dell'uomo e come alle volte a rammollire il cuore più duro basti una parola amorevole, un consiglio

della donna, di quest'angelo della vita, la quale se esercita in tutte le fasi della esistenza dell' uomo una missione angelica accanto alla culla del bambino, attorno al letto di dolore perchè mo non la potrebbe debitamente esercitare anche in carcere?

Sul modo, fu prevenuto il dubbio di un pregiudizio alla disciplina per un eventuale dualismo di influenza col Direttore del luogo di pena, e si inculse nella proposta che la cosa dovrebbe aver luogo sotto l' osservanza dei regolamenti.

E si è anche espresso l' avviso che la visita il più possibilmente debba permettersi senza la presenza del guardiano.

Non disconosciamo che l'argomento sia grave, potendo farsi obbiezioni a tanta facoltà di visita, fra le quali anche quella che come tutte le cose umane sono possibili di errore o di traviamento di indirizzo, per quanto dettate da fini subbiettivamente retti, cosi potrebbe darsi il pericolo che sotto la parvenza di una visita salutare si nasconda tante volte l' intento in buona fede di comunicazioni o di notizie atte ad influire sul corso della giustizia. Sarebbe anche possibile il caso che con tutta la più buona volontà del mondo, lo scopo morale e correttivo delle visite deviasse in un' azione sovvertitrice della pena.

Ma intanto, umanamente non si danno cose perfette. In secondo luogo il voto emesso dal Congresso richiede e suppone la previa attuazione di un migliorato sistema carcerario, l' esistenza florida di Società di Patronato ed il concorso di persone adatte e della cui influenza non sia a dubitare in senso contrario allo scopo delle visite. Dovrebbero anche intervenire opportune disposizioni che regolino l' esercizio della facoltà e lo tengano circoscritto all'ambito dell'opera morale di correzione e di istruzione.

È poi vero che il voto emesso astrattamente dal Congresso si riferirebbe a quelle nazioni, a quei luoghi e città nelle quali sia pos-

sibile la sua miglior attuazione senza pregiudizio dei maggiori fini della giustizia.

E in quanto alla clausola che le visite debbano seguire senza la presenza del guardiano, ciò era una conseguenza dei principî premessi. La presenza del guardiano può imporre, togliere la confidenza, la libera espansione dell'animo del detenuto. Il timore che ne vengano rivelazioni o comunicazioni imprudenti o nocive all'azione della giustizia, verrebbe a sparire non estendendosi le visite agli individui sotto processo e favorendosi dalle autorità la scelta di ottimi membri della Società di Patronato sulla cui onestà di intendimenti sia a rimanersi sicuri.

Dirò in fine che comunque si voglia giudicare e valutare dai più severi osservatori delle discipline carcerarie il voto del Congresso sulla questione delle visite, esso rimarrà pur sempre in ogni caso una solenne affermazione dell'importanza che la scienza penitenziaria dà al sorgere ed allo sviluppo delle società di Patronato e della grande utilità che da quest'opera benefica si attende nel campo della riforma morale del reo e della sicurezza sociale, e sotto tale riguardo non sarà affatto da lamentarsi l'arditezza della risoluzione votata dal Congresso.



Altro argomento importante fu quello dell'indirizzo che dovrebbe avere la scuola nelle carceri e sui mezzi educativi da impiegarsi nei giorni festivi oltre il culto e l'istruzione religiosa.

Su tale argomento compreso in due distinte questioni fu però facile l'accordo.

Ammesso che la maggior parte della popolazione delle carceri provenga, come è di fatto, dalle più basse classi sociali, da quelle cioè ove

si annidano i cattivi istinti, le prave passioni, l'ignoranza, ne viene che la missione di volgere a utile scopo l'ozio forzato della detenzione è di interesse sociale ed in pari tempo umanitario sia perchè l'ozio del carcere invece di correggere corrompe sempre più, sia perchè coi mezzi salutari della istruzione si rende possibile inoculare nel soggetto i germi per un mutamento di vita, prevenendosi così tante cause di ripetizione del male.

Le statistiche penali sono lì a provare che nei paesi, nelle provincie ove sono molti illetterati, ove poco estesa è la civiltà ivi è maggiore la delinquenza, mentre questa si appalesa minore laddove la popolazione è laboriosa ed istrutta. È, diffatti, l'istruzione il canale per cui si comunicano all'uomo i santi principî, le utili nozioni della morale civile e religiosa per le quali dallo stato naturale e quasi selvaggio esso si eleva alla dignità di uomo.

E per meglio raggiungere lo scopo di preparare il detenuto a ben usare della futura libertà, fu proposto e votato che accanto all'insegnamento della lettura e della scrittura e degli elementi del calcolo si debba dare ai detenuti una istruzione professionale apprendendo loro le arti e mestieri dai quali possano poi all'escire dal carcere trarre profitto per l'esistenza: lo che è a ritenersi come cosa indispensabile e connessa con un buon sistema penitenziario che si voglia essenzialmente riformatore.

In quanto ai mezzi educativi ed alle occupazioni dei giorni festivi oltre alla istruzione religiosa base di ogni savia opera di emenda e di correzione, si ritennero idonee le conferenze dei patroni sugli elementi della morale, del diritto e delle scienze, la corrispondenza colla propria famiglia, utile a mantener vivo il legame degli affetti, la lettura di buoni libri, e si aggiunsero la scultura in legno, il disegno e la musica, partendo dal principio che pur nei giorni festivi il detenuto non debba stare un momento disoccupato e in balìa ai propri liberi concepimenti.

Si potrebbe a siffatti mezzi fare una riserva per la musica, perchè a nostro credere questa non sarebbe una occupazione per la quale vadi ad assicurarsi al luogo di pena il carattere che deve avere e sempre mantenere di una necessaria severità. Ma non dobbiamo dimenticare che il Congresso fece voti in genere, la cui attuazione è a subordinarsi alle speciali condizioni dei singoli paesi, alle diverse nature, ecc.



Ecco il trasunto di quanto formò materia del principale lavoro della Sezione 3.ª chiamata specialmente a far studi sopra i mezzi preventivi.

I voti emessi dal Congresso dovranno ora rimanere allo stato di platoniche aspirazioni?

Non lo pensiamo.

Ciascuna nazione per quanto la possa riguardare farà tesoro delle seguite discussioni, delle deliberate risoluzioni.

Come le leggi sono l'espressione del sentire dei popoli, sono il portato dei loro bisogni in relazione al fine dell'interesse generale, per modo che il movimento legislativo deve essere prima preparato dalla coscienza del paese che reclami con unanime assenso una riforma, un passo avanti sulla via dell'umano perfezionamento, così il terzo Congresso Penitenziario sortirà l'effetto di tracciare il cammino da tenersi per arrivare alla risoluzione di tanti problemi attinenti all'ordine sociale e ai quali fin qui la vecchia scuola informata all'antico diritto non aveva posto ancor mente.

Noi crediamo, sempre per quanto spetta alla Sezione terza del Congresso, che dai suoi lavori si possano trarre parecchi ammaestramenti sui quali fin d'ora debba raccogliersi la mente di chi governa.

1.° Si riconobbe la necessità di attuare e ben regolare il principio e l'istituto della pubblica assistenza destinato a porgere i mezzi di stabile e proficua occupazione a coloro i quali altrimenti si troverebbero esposti al pericolo di vagabondare o di cadere nel male.

2.° Fu confermata la somma utilità della istituzione del Patronato pei liberati dal Carcere già ammessa e riconosciuta al Congresso di Stoccolma, come un ausiliario indispensabile di buon sistema riformatore, con voti onde siffatte istituzioni si propaghino sempre più accanto ad ogni luogo di pena, rette con opportune norme da affidarsi a regolamenti inspirati da unicità di vedute e di indirizzo, e vengano favorite dai Governi.

In ordine a ciò esprimiamo il pensiero già svolto anche al Congresso che a raggiungersi lo scopo, là dove sia per mancare l'iniziativa privata o per spirito di inerzia, o per motivi di diffidenza, il primo impulso venga dato dalle Autorità del luogo le quali tutte senza predominio di ingerenza poi dovrebbero formar parte della istituzione onde al bisogno portarle appoggio e facilitarne l'esplicamento, riservata sempre alla stessa la sua vita autonoma. L'istituzione dovrebbe reggersi con mezzi dati da sottoscrizioni private, da elargizioni di Corpi morali e da sovvenzioni del Governo.

Tutte le Società di Patronato dovrebbero mantenere tra di esse relazione sia per avere notizie dei rispettivi risultati, sia per giovarsi reciprocamente col collocamento di liberati ai quali fosse per tornar perniciosa la permanenza nel loro luogo di nascita, per la difficoltà di sottrarli alle antiche alleanze dei tristi o per le troppe prevenzioni contro la loro accettazione, sempre più possibili in ambiente ristretto e già edotto dei sgraziati precedenti dell'individuo.

Queste società allacciate poi con grandi istituti di pubblica assistenza, concorrerebbero assieme a questi nel dar sfogo mediante appoggio e lavoro a coloro i quali privi di mezzi si trovassero abbandonati e prossimi a cadere od a ricadere nel male.

E qui non posso a meno di esporre cosa già accennata in una mia relazione al Congresso, e cioè che a togliere gli attuali inconvenienti prodotti dalle troppo restrittive disposizioni della legge di pubblica sicurezza per quanto dettate da fini in apparenza giustissimi, si abbia mercè opportune riforme legislative e là dove l'istituzione del Patronato sia ben retta e ufficialmente riconosciuta, a sostituire alla sorveglianza molesta e molte volte nociva della sicurezza pubblica, l' azione vigile e paterna del Patronato stesso, quale garanzia della condotta del liberato verso la società civile.

3.° Fu ammesso che gli stabilimenti di pena e le carceri debbano guidarsi secondo i principj di un sistema riformatore nel senso di permettervi nel loro recinto le visite e conferenze dei membri del Patronato, l' istruzione civile morale e religiosa ed il lavoro, escludendosi quella condizione di ozio dalla quale resta tanto favorito il pervertimento completo dei detenuti lungi ogni speranza di salutare influenza della pena.

Nel 1890 si terrà a Pietroburgo il 4.° Congresso Penitenziario.

Che l'Italia vi si possa presentare colla mostra di un buon profitto tratto dagli insegnamenti lasciatici dal Congresso di Roma e non resti addietro delle altre nazioni nella nobil gara degli studî e della pratica nella importante materia penitenziaria rivolta al bene generale delle civili società!

Ecco il nostro voto.

Lodi, Febbraio 1886.

Avv. Giuseppe Martini
Membro del Congresso Penitenziario.

